DELIO ROSSI UN PARI CON IL MILAN PER INIZIARE

Prova di carattere e buona ripresa dei viola
Ma i rossoneri dominano, Allegri lamenta un gol (regolare) annullato. E poi un palo, un rigore...

FIORENTINA	0
MILAN	0

FIORENTINA: Boruc, De Silvestri, Gamberini, Nastasic, Pasqual, Montolivo, Behrami, Munari (18' st Kharja), Lazzari, Cerci (1' st Silva), Gilardino.
MILAN: Abbiati, Abate, Thiago Silva, Nesta, Antonini, Aquilani, Ambrosini, Nocerino, Seedorf (28' st Emanuelson), Ibrahimovic, Robinho (25' st Pato).
ARBITRO: Mazzoleni di Bergamo
NOTE: angoli 4-2 per il Milan. Recupero: 0' e 4'. Ammoniti: Behrami, Aquilani per gioco falloso Spettatori: 33.295, incasso 883.594,69 euro.

FELICE DIOTALLEVI
FIRENZE

Un punto. La Fiorentina lo tiene caldo, in questa sera già invernale: ha poco da presentare contro i campioni d'Italia, ma il carattere, quello sì, c'è, esce dopo la prima mezz'ora passata a contemplare la forza distesa del Milan. Ma è sempre e solo un punto, anche per i più forti, cui resta troppo poco da aggiungere alla classifica. Che è di rango, per carità, in scia alla Lazio che trova un punto anch'essa, ma di sapore opposto, resistendo al Napoli.

Allegri voleva la vittoria, l'aveva chiesta in modo ossessivo, arrivando addirittura a ingigantire la sfida: «È più importante la Fiorentina del Barcellona, anzi: è la partita più importante di qui a gennaio». Voleva vincere perché significava andare in vetta, e il Milan è squadra che lassù diventa più forte, che non molla un primato.

Va detto che i rossoneri a Firenze fanno ciò che devono, arrivando al tiro in parata, segnando un gol valido con Seedorf, colpendo un palo con Pato (un buon rientro, nell'ultima mezz'ora: su lui anche una trattenuta di Nastasic che poteva valere il rigore), sciupando con Aquilani, Nocerino ed Emanuelson. Sono mancati - al netto - Ibrahimovic e Robinho, comunque abili, pericolosi, ma mai concreti. C'è stato tanto Milan, dunque. Non basta al suo allenatore, che non riesce a togliersi dal volto e dalle parole la rabbia per due punti rimasti qua e là, su un palo o dentro il fischietto dell'arbitro. A proposito: Mazzoleni sbaglia qualcosa di decisivo contro il Milan e molto di più - ma meno importante - contro i viola. Non era in grande serata, ma l'errore maggiore lo fa il guardalinee che toglie il gol di Seedorf.

LE LUSSUOSE ASSENZE

Pur essendo dell'ultima parte di gara le migliori occasioni dei rossoneri, è nel primo tempo che il Milan si divora la vittoria. Un dominio assoluto del campo dilapidato dalla vanità di Ibrahimovic, che non cambia passo alla manovra. Trame veloci che hanno costretto la Fiorentina ad una partita esclusivamente difensiva. Ordinata, ardimentosa, ma difensiva. Punto. Il merito di Delio Rossi, se dobbiamo intestargli qualcosa in questo suo esordio, è quello di aver tenuto la squadra concentrata su quello che proponeva il match. Primo tempo tutti dietro, serrati, corti, "presenti" anche nel mezzo a banali errori di manovra. E ripresa più coraggiosa, dal momento che il Milan si è sfilacciato. Solo allora Behrami e Montolivo sono riusciti a palleggiare e servire gli attaccanti.

Thiago Silva e Massimo Ambrosini contrastano Alberto Gilardino

Rossi ha corretto qualcosa, togliendo alla fine del primo tempo il meno allenato alla battaglia, Cerci, per cercare con Silva di consegnare ai suoi un messaggio "offensivo". Al di là della solita generosa ma sconclusionata prova del simpatico Tanque, la mossa ha allungato le squadre, e pian piano è salita la Fiorentina, che alla fine ne aveva di più da spendere. È mancata qualità sulla trequarti, laddove Jovetic e Vargas potrebbero nel tempo aiutare il nuovo allenatore. Ha marcato visita anche Gilardino, costretto da Rossi a svariare un po' di più, per togliere riferimento a difensori come Nesta e Thiago Silva. Non è pane per il centravanti di Biella, che di mestiere ne conosce uno solo e si svolge tutto dentro l'area avversaria. Qui deve lavorare il «dottore» della Fiorentina, come è stato presentato dalla società. Così il gioco dei viola passava tutto dai cross di Pasqual, autore anche della conclusione più pericolosa. Bello il duello fra l'esterno viola e Abate. Buonissimo l'esordio da titolare di Nastasic, che fa un'ingenuità nel finale, nel contesto di una partita gigantesca.

Sbollita la rabbia - il campionato è lungo e i valori del Milan si stanno dimostrando come i più importanti del mazzo - Allegri tirerà le somme e troverà almeno tre cose buone: la prestazione dei centrocampisti, con un assetto ormai ripetuto e convincente. La ritrovata solidità difensiva, dopo due mesi di baldoria. Il rientro di Pato. Uno che può aggiungere molto alla boria di Ibra, agli svolazzi stilistici e gustosi di Robinho. Tre volte entra nell'azione, e per tre volte ha in testa solo il gol. Ecco, fosse stato il miglior Pato, in grado di giocare dall'inizio, ierseri Allegri non avrebbe avuto due punti da rimpiangere.❖